



PARERE

n. 50 del 14 Giugno 2012
(o.d.g. 1 del 14 giugno 2012)

OGGETTO: Comune di Istrana (TV). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell’art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell’ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull’ambiente al fine di “promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente”;
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 14 giugno 2012 come da nota n. 273260 del 12.06.2012 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Istrana (TV) con note n. 12045 del 20.12.2011, n. 1629 del 16.02.12, n. 1900 del 27.02.12, n. 4637 del 21.05.12, e-mail del 25.05.12, e-mail del 28.05.12, fax del 13.06.12, nota del 13.06.12 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT**
Il Comune di Istrana ha approvato con DGC n. 39 del 15.04.09 di Adozione del Documento preliminare e dello Schema di Accordo di Pianificazione e successiva DGC n. 161 del 27.10.08 di Adozione del Documento preliminare e dello Schema di Accordo di Pianificazione, ai sensi dell’art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale.
L’accordo di copianificazione tra il Comune di Istrana, la Provincia di Treviso e la Regione Veneto per la redazione del P.A.T. in esame è stato sottoscritto in data 23.04.2009.
In applicazione dell’art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
Il Comune di Istrana con DGC n. 97 del 21.09.2009 di presa d’atto dell’avvenuta fase di concertazione, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell’art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell’avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione.
Il Comune di Istrana con DCC n. 61 del 26.11.11 di adozione del PAT, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall’art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.
Come da documentazione presentata, l’avviso di pubblicazione del Piano all’Albo Pretorio Comunale, con il quale si rende noto che gli elaborati del Piano sono consultabili presso la Segreteria del Comune e con la dichiarazione del 20.02.12, del Responsabile dell’Area Urbanistica, con la quale si certifica che il PAT è stato pubblicato anche nel portale web; pubblicazione anche sul BURV. N. 14 del 17.02.12 contenente l’Avviso di Deposito del PAT di Istrana e nei quotidiani “la Tribuna di Treviso” del 27/10/2011 e del 17/02/2012 e “il Gazzettino” del 15.02.2012.



Come emerge dalla dichiarazione del Responsabile del Settore Urbanistica del Comune, sono pervenute complessivamente n. 56 osservazioni, delle quali n. 4 esaminate e contro dedotte anche dal Valutatore.

– **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SULLA RELAZIONE AMBIENTALE PRELIMINARE**

La Commissione Regionale VAS, con parere n.23 del 24/03/2009, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Istrana.

– **INTEGRAZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire ulteriore documentazione in ordine alle procedure (lettera prot. n. 604692 del 28/12/2011), ed in ordine ai contenuti del R.A. Sono state fornite le integrazioni richieste in merito agli aspetti procedurali e tecnici con le note acquisite al prot. n.91925 del 27.02.2012, prot. n.96654 del 29.02.2012, prot. n.165703 del 06.04.2012, n.246536 del 28.05.2012, mail prot. n.248941 del 29.05.2012 e relativamente al dettaglio delle osservazioni pervenute, mail prot. n.248934 del 29.05.2012, fax prot.5545 del 13.06.12, fax prot. 277590 del 14.06.12.

– **ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE**

La determinazione e la valutazione di stato delle componenti ambientali, effettuata nel Quadro Conoscitivo, permettono di identificare le informazioni in grado di rappresentare e valutare lo stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

Informazioni territoriali di base

Il Comune di Istrana è situato nella parte occidentale del territorio provinciale, in un ambito di transizione tra l'area di Alta Pianura in destra Piave e quella di Bassa Pianura delimitata dalla linea delle risorgive. La superficie territoriale di 26,32 kmq rappresenta circa il 1,06 % del territorio provinciale, la popolazione residente è pari a 9.182 (alla data del 31.12.2009) abitanti, per una densità quindi di 349 ab/kmq.

Il Comune presenta forma allungata da Nord a Sud; l'altimetria è degradante da quota 50 m s.m. (estremo nord del territorio comunale) fino a 25 m s.m. (nei pressi della S.P. 5 "Castellana"). La pendenza media è pari a 2 m/km lungo l'asse N-S; in direzione O-E la pendenza è trascurabile o nulla. I vincoli fisico-strutturali rilevanti presenti entro il territorio comunale sono: a) l'Aeroporto Militare; b) la linea FF.SS. Vicenza-Treviso, c) la S.R. n°53 "Postumia", d) la S.P. n°102 "Postumia Romana", e) la S.P. 5 "Castellana".

Dal punto di vista idrografico il Comune di Istrana appartiene al bacino idrografico regionale del Fiume Sile il cui alveo corre a Sud del territorio comunale, del quale costituisce in parte il confine meridionale. Il Fiume Sile, attraverso un suo ramo in sinistra idrografica, denominato Canale di Gronda, riceve le acque di risorgiva che affiorano anche se in modo saltuario in un'area compresa tra il suddetto canale ed il Sile.

Aria

La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell'aria, permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare. Sulla base della zonizzazione elaborata il Comune di Istrana è classificato in classe A1 (a media densità emissiva per le PM₁₀). L'inclusione in tale zona va intesa in termini di maggiore probabilità che nella stessa si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM₁₀ (superamento del VL giornaliero e annuale). Relativamente al territorio comunale non vi sono dati puntuali a livello emissivo. Le centraline più vicine sono a Castelfranco Veneto e Treviso.

Dai rilevamenti effettuati da ARPAV si evidenzia un superamento dei limiti di emissione degli ossidi di azoto dovuti alla combustione.

***Clima***

All'interno del Veneto la Provincia di Treviso presenta le tipiche caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare. Le caratteristiche climatiche sono suddivisibili in due ambiti principali: quello settentrionale collinare-pedemontano e quello centro-meridionale costituito dall'alta e bassa pianura; il territorio del comune di Istrana è posto a cavallo tra l'Alta e la Bassa Pianura. I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione di rilevamento più prossima al territorio comunale, ovvero a quella in Comune di Castelfranco Veneto.

La precipitazione media si attesta attorno ai 1000 mm all'anno. Si possono evidenziare problemi di carenza idrica nei mesi estivi allorché l'Evapotraspirazione Potenziale (ETP) è massima e mediamente supera il livello di precipitazioni dello stesso periodo.

I dati di temperatura evidenziano un valore medio annuo di circa 12,9 °C, con valori medi estivi di circa 22,8 °C e valori medi invernali di 2,7 °C. L'umidità relativa media si attesti tra il 72% e l'86%, rispettivamente a Maggio e Novembre, con un dato medio annuo pari al 78%. I mesi invernali sono generalmente più umidi, con medie che arrivano al 98%. La configurazione morfologica locale e la bassa quota sul livello del mare favoriscono la formazione delle nebbie.

Acqua***Idrografia principale***

Istrana appartiene al bacino idrografico regionale del fiume Sile; il Sile scorre a Sud del territorio comunale definendone parzialmente il confine meridionale. Il fiume Sile, attraverso un suo ramo in sinistra idrografica denominato Canale di Gronda, riceve le acque di risorgiva che affiorano anche se in modo saltuario in un'area compresa tra il suddetto canale ed il Sile. Poiché la maggior parte di Istrana ricade in aree con terreni dotati di alta permeabilità ne consegue che la rete idrografica, con la sola esclusione della zona delle risorgive collocata sotto la Strada Provinciale n°5 "Castellana", è sviluppata in misura molto limitata.

Esistono sostanzialmente tre scoli lungo la direttrice Nord-Sud: il canale Secondario Ovest, il canale Secondario Est, il Canale di Gronda. Questi canali, ad uso prevalentemente irriguo, in situazioni di forte precipitazione drenano le residue acque di pioggia che non vengono assorbite dal terreno facendo confluire il deflusso di pioggia al sistema del fiume Sile.

Il territorio comunale ricade all'interno del comprensorio di due diversi Consorzi di bonifica: Consorzio di Bonifica Piave e Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. La linea di demarcazione coincide con la S.P. n.5; entro il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive ricadono circa 481 ha mentre entro il Consorzio di Bonifica Piave ricadono circa 2.155 ha del territorio comunale

Inquinamento risorse idriche

Si rileva un livello dei carichi organici potenziali industriali in Istrana che non si discosta di molto da quella dei comuni contermini, mentre risulta inferiore il carico organico potenziale civile. Per la componente zootecnica invece i carichi sono diretta conseguenza della concentrazione produttiva del comparto, maggiormente presente in Veduggio.

Complessivamente risulta uno stato delle acque superficiale buono.

Servizio idrico

Il comune di Istrana è dotato di un servizio di acquedotto comunale, quindi l'Ente gestore è direttamente il Comune. La rete acquedottistica comunale ammonta a circa 74,3 km di condotte che, pur risultando collegate con le adduttrici del Consorzio di Acquedotto Schievenin, ricavano autonomamente l'acqua potabile da 5 pozzi con emungimento in falda.

Rete di fognatura

Il Comune di Istrana appartiene all'ambito di depurazione n. 3 dell'AATO Veneto Orientale. Tutto il territorio di Istrana a nord della S.P. n°5 "Castellana" ricade nella "fascia di ricarica degli acquiferi". Tutte le residenze e tutte le unità produttive in Istrana gestiscono autonomamente gli scarichi di acqua lurida (con sub irrigazione e/o con fosse a tenuta per le case singole e/o con vasche Imhoff nel caso di complessi condominiali o piccole lottizzazioni). In assenza di un organico sistema di smaltimento dei liquami da fognatura nera si ha saltuariamente la presenza di punti di scarico parziale dei liquami in



acque superficiali e di infiltrazione di reflui parzialmente trattati nel terreno con conseguenti disagi ed inconvenienti igienico-ambientali. Il Piano d'Ambito ha stabilito che tutto il refluo di Istrana sarà inviato all'impianto di Paese, mentre nel breve periodo parte del territorio andrà collettato al depuratore di Cavasagra. Inoltre l'A.T.O. ha previsto una progettazione della rete fognaria in vista del futuro collegamento con il depuratore di Paese.

Suolo e sottosuolo

La fascia centro-settentrionale del territorio comunale viene identificata a scala geologica regionale come appartenente alla zona dei "Depositi alluvionali e fluvioglaciali distinti sino a 30 metri di profondità con ghiaie e sabbie prevalenti", quella meridionale come "Depositi alluvionali e fluvioglaciali distinti sino a 30 metri di profondità con alternanze di ghiaie e sabbie con limi e argille". La situazione idrogeologica del territorio comunale vede per la maggior parte la presenza di una falda freatica alloggiata nel potente materasso ghiaioso della conoide di Montebelluna ricoperto da terreni antichi dotati di abbondante scheletro ghiaioso-sabbioso e quindi assai permeabile, mentre nella residuale parte meridionale, caratterizzata dalla presenza di materiali anche fini verso la superficie, si trova una falda acquifera subaffiorante. Sia al sistema delle falde artesiane in pressione, che alla zona delle risorgive viene riconosciuta una elevata vulnerabilità a causa essenzialmente della scarsa protezione generata dalla copertura di materiali permeabili nella zona nord e del ridottissimo spessore dell'insaturo in quella sud.

I dati stratigrafici disponibili indicano come la differenziazione da acquifero freatico a sistema acquifero artesiano multistrato avvenga in profondità qualche chilometro a valle della linea superiore della fascia delle risorgive, grossomodo in corrispondenza del corso del Sile e quindi immediatamente a Sud del territorio comunale. In tale senso il settore meridionale del territorio comunale compreso tra il limite superiore della fascia dei fontanili ed il confine meridionale del comune, funge da fascia di transizione tra il sistema della falda freatica dell'alta pianura ed il sistema delle falde artesiane in pressione della media pianura. Le risorgive traggono evidentemente alimentazione dalla falda freatica di alta pianura attraverso la sua continuazione nella fascia di transizione dove già esistono acquiferi profondi in pressione. In questa zona dunque la falda freatica e gli acquiferi artesiani profondi risultano già tra loro distinti anche se indirettamente collegati a monte attraverso la comune zona di ricarica costituita dall'acquifero indifferenziato di alta pianura. I fontanili rappresentano quindi una sorta di "troppo pieno" del sistema idrogeologico, la loro alimentazione viene direttamente condizionata dalle oscillazioni di livello della falda acquifera superficiale che li alimenta.

Nel territorio comunale non risulta presenza di storiche sorgenti inquinanti o di "plume" di contaminazione di origine industriale provenienti da monte. La qualità complessiva delle acque sotterranee si dimostra inficiata dalla stabile presenza dei nitrati.

Geomorfologia

Dal punto di vista della classificazione Geomorfologica, a scala Regionale l'intero territorio comunale ricade nella Unità detta dei "depositi fluvio-glaciali e alluvionali antichi e recenti" anche se marginalmente nel settore centro-occidentale viene riconosciuta la presenza di un paleo alveo del Fiume Piave precedente alla deviazione del suo corso a nord del Montello.

Rispetto alla classificazione sismica nazionale il territorio comunale viene indicato in classe III° delle quattro previste ovvero in zona a bassa sismicità.

Rischio idraulico

La pericolosità idraulica deve essere valutata partendo dalla sovrapposizione fra aree soggette a trasformazione ed aree a rischio idraulico secondo il PAI, secondo il PGBTTR o altri Piani Urbanistici sovraordinati ovvero secondo studi relativi al Piano delle Acque Comunale. Sussiste tuttavia un'oggettiva difficoltà di individuare, anche entro questi ambiti, le aree di pericolosità idraulica e, ancor più, di procedere ad una loro classificazione secondo i previsti livelli di pericolosità.

Nel presente studio si è quindi partiti dall'introduzione di alcuni criteri preliminari di individuazione, perimetrazione e classificazione delle aree a pericolosità idraulica non trascurabile. Tali criteri si possono così riassumere:



a) si considera in ogni caso pericolosa la zona che è stata soggetta ad allagamento significativo (tranne i casi in cui siano intervenuti interventi di mitigazione del rischio idraulico successivamente ad eventi esondativi).

b) in ogni caso viene prescritta la salvaguardia delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua;

c) prevale in ogni caso la classificazione di pericolosità del PAI se interessa le aree oggetto di compatibilità idraulica;

d) per le zone per le quali attendibilmente si ritiene che il livello di pericolosità può essere P0 o

P1 si rimanda in ogni caso al Piano degli Interventi (PI) la definizione di tutti gli accorgimenti di dettaglio.

Il PTCP ha valutato che il territorio di Istrana non ha aree a pericolosità idraulica superiore a P0.

Aspetti Pedologici

Sul territorio comunale la capacità d'uso del suolo è articolata in terreni appartenenti alle Classi I, II, III e IV. I primi sono localizzati in una stretta fascia subito a sud di via Castellana (S.P. 5), a sud dell'abitato di Ospedaletto. I terreni di classe II sono localizzati subito a meridione, oltre il canale di Gronda, fino alla zona propriamente prossima il corso del Sile. La classe III occupa tutta la parte del territorio comunale a Nord della fascia a classe I, oltre l'84% del totale. I terreni a ridosso dell'alveo del Sile e di alcune aree depresse contermini sono in classe IV. Nella porzione settentrionale, di alta pianura, le limitazioni alle colture sono costituite prevalentemente dai caratteri del suolo (s), mentre in quella meridionale, di bassa pianura, i limiti maggiori provengono dalla presenza dell'acqua (w).

Complessivamente il territorio ha una capacità d'uso appena discreta poiché oltre l'87% della superficie complessiva è in classe III e IV.

Biodiversità

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la forte antropizzazione subita negli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

Il territorio in esame risulta per gran parte della superficie scarsamente vocato ad ospitare zone a particolare pregio naturalisticoambientale. In tal senso, la porzione di territorio utilizzabile proficuamente dalle componenti biotiche animali appare minoritaria, sia in rapporto alla frazione attualmente sottratta in modo irreversibile agli agroecosistemi, sia in riferimento alla perdita di spazi aperti verificatasi nel recente passato. L'espansione dell'edificato, pur significativa, ha lasciato tuttavia alcune zone libere dotate di integrità e sufficientemente ricche di componenti biotiche significative, che contrastano con la forte espansione urbana avutasi nella fascia centrale del comune. In tale ambito, anche per effetto della presenza dell'aeroporto militare, si è creato un effetto di "cesura territoriale" evidente.

La parte meridionale del comune è invece caratterizzata da notevoli potenzialità in termini di risorse ambientali, ed è inserita all'interno della rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE), con un sito identificato quale SIC IT3240028 – Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest. Trattasi di un'area che assume rilevante valore per la presenza di specie animali e vegetali e di habitat specifici da sottoporre a tutela. Per tale importanza l'ambito è anche inserito quale core area (zona sorgentifera tra il Canale di Gronda e il Sile), attorniato da aree di completamento e buffer zone, all'interno del disegno di rete ecologica provinciale prevista dal PTCP.

Aree tutelate: il SIC IT3240028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest

Il SIC del fiume Sile comprende il corso d'acqua e le aree limitrofe comprese in gran parte a Sud del Canale di Gronda. L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 1490 Ha, nelle provincie di Treviso e Padova. L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si rinvencono risorgive, tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile, canneti e boschi ripariali, boschi igrofilici e frammenti di bosco planiziale a querceto misto. Vi è presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati.

Elemento essenziale nella gestione dei siti della Rete Natura 2000 è l'individuazione di specifiche



misure di conservazione; in particolare le misure da adottare e gli eventuali piani di gestione vengono definiti in base alle specie e agli habitat di interesse comunitario effettivamente presenti nei siti, alle relative esigenze ecologiche e sono coordinate con la pianificazione in atto.

Habitat in riduzione

Le modifiche degli ordinamenti colturali e la conseguente diversa organizzazione degli appezzamenti, con riduzione progressiva della dotazione a verde naturale, hanno certamente determinato anche una parallela contrazione degli habitat. La perdita di risorse biotiche è stata determinata da un lato dall'affermarsi della monocultura meccanizzata e dall'altro dalla perdita irreversibile del terreno coltivato per edificazione e costruzione di infrastrutture viarie, nonché per attività estrattiva. I risvolti ambientali e paesaggistici di tali trasformazioni si possono rivelare ulteriormente significativi, qualora si tenga presente che l'agricoltura tradizionale, ad ordinamento misto erbaceoarboreo, un tempo dominante, originava biocenosi stabili, in cui lo scarso apporto energetico andava di pari passo con la conservazione delle risorse.

Flora e vegetazione

L'attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano. La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato tuttavia la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione. In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato, fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.

Uso del suolo

L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche ambientali, ed in particolare vegetazionali, di un territorio. Sono state definite, ai fini del PAT, n. 21 categorie di destinazione d'uso del suolo, volte ad evidenziare la dotazione vegetazionale e l'utilizzo del territorio connesso con l'attività umana.

L'analisi della carta di uso del suolo mette in evidenza alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- la notevole impronta antropica sul territorio svolta dalla fascia centrale insediata e antropizzata, costituita principalmente dal capoluogo, dall'aeroporto e dal bacino estrattivo;
- il mantenimento di aree agricole ancora sufficientemente integre nelle porzioni periferiche al territorio comunale;
- la buona dotazione di strutture arboreo-arbustive lineari nella fascia di bassa pianura (a sud del Canale di Gronda). La scarsa dotazione delle medesime nella porzione settentrionale di alta pianura;
- la netta dominanza delle colture cerealicole (seminativi) rispetto a quelle legnose;
- la frammentazione e la dispersione degli appezzamenti a colture legnose, talvolta residuali;
- la buona presenza di colture tipicamente legate agli ambienti di golena e perfluviali quali il pioppo.

La vegetazione

La copertura vegetale si distribuisce in modo abbastanza uniforme, seppure in forma nettamente residuale rispetto alle destinazioni d'uso prevalenti del territorio agricolo. Le strutture vegetazionali di pianura sono normalmente di tipo lineare poiché occupano le aree marginali non sottoposte a coltivazione o funzionano da elemento di arredo di campagna lungo le direttrici di viabilità minore. Al loro grado di manutenzione consegue direttamente il valore ambientale, in particolar modo in aree oramai ampiamente antropizzate.

Vincolo di destinazione forestale

Il vincolo forestale è direttamente determinato dalla Carta Forestale Regionale (Art. 31 L.R. 52/78), che vieta qualsiasi riduzione di superficie boschiva, salvo preventiva autorizzazione da parte della Giunta Regionale. Le categorie forestali presenti in ambito comunale si configurano in modo residuale,



unicamente con lembi di “Saliceti e altre formazioni riparie” nel perimetro delle cave poste a cavallo della ferrovia.

Fauna e configurazione del territorio

L’assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, manifestatosi con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture, che ha portato nel tempo, a una decisa frammentazione territoriale. Il grado di interclusione tra le aree poste a Nord e le aree a Sud è per ampi tratti significativo. Sono soprattutto l’edificazione periviaria, la presenza di estese aree edificate e l’elevato volume di traffico dei principali assi viari, nonché il susseguirsi di recinzioni non valicabili, i fattori che creano una netta divisione/frammentazione degli spazi aperti.

Il confronto tra la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nel 1929 (ha 2534) e quella dell’ultimo censimento agricolo del 2000 (ha 1579), indica che la porzione di territorio utilizzabile è pari al 59,99% e pertanto le componenti biotiche animali possono proficuamente utilizzare nonostante la rapida perdita di spazi aperti verificatasi nel recente passato. Basti pensare che nel 1929 il territorio non agricolo era di appena 98 Ha, pari al 3,72% del totale.

Paesaggio

Nel territorio di Istrana non si riscontra una spiccata diversificazione della struttura paesaggistica, se si esclude la bassura sorgentifera perifluviale al Sile. Si possono tuttavia distinguere ambiti territoriali con assetti ambientali, agricoli ed insediativi sufficientemente omogenei, per i quali è possibile adottare una suddivisione per tipologie, in particolare:

- Paesaggio agro fluviale del Sile;
- Paesaggio aperto a prevalenza di seminativo;
- Paesaggio della dispersione insediativa;
- Paesaggio di frangia a prevalenza di seminativo;
- Paesaggio dei bacini di escavazione;
- Paesaggio a prevalente connotazione urbana;

Patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Gli agglomerati urbani con valenza storica sono riconducibili al centro di Istrana ed a porzioni centrali delle frazioni di Ospedaletto, Villanova, Pezzan e Sala. Altre aggregazioni edilizie e/o borghi rurali si sono storicamente formate lungo gli assi stradali o i confini fondiari. L’origine del nome di Istrana è affidato a varie congetture; la più attendibile sembra essere quella derivata da un agro locale di centuriazione romana che sarebbe stato sancito con la denominazione di Charta Histriana. Notevoli e ricorrenti, infatti, i richiami all’esistenza romana e preromana, con cospicui ritrovamenti.

Nel vigente PRG sono individuati in grafia i vincoli culturali, monumentali, archeologici e paesaggistici (Parco del Sile), nonché quelli infrastrutturali, rispetti stradali, ferroviario, cimiteriale ed aeroportuale e quelli tecnologici relativi ai metanodotti, elettrodotti e dei canali di irrigazione. Per ognuno di questi vincoli sono previste adeguate normative e prescrizioni.

Gli immobili vincolati ai sensi della legge 1089/39, secondo l’elenco della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici del Veneto comprende: Villa Moretti 1800 ca (ora sede municipale), Villa Lattes 1700 ca, Chiesa di S.Giovanni Battista.

Nel territorio di Istrana è apposto vincolo archeologico in corrispondenza dell’incrocio tra le S.P. 102 e 68. La dominazione romana ha lasciato infatti un segno fondamentale nella organizzazione del territorio, quale la strada consolare Postumia, voluta nel 148 a.C. dal console Spurio Albino Postumio, per collegare Aquileia con Genova. Successivamente si diede avvio alla bonifica e alla trasformazione agraria con la centuriazione e l’appropriamento del territorio in appezzamenti regolari, con strade parallele ed equidistanti che si incrociavano ad angolo retto. Il territorio di Istrana non conserva molto evidenti i segni e le tracce di tale organizzazione territoriale. L’impianto della centuriazione (strade, canali irrigui e fossi di scolo, ecc.) è stato, anche nel recente passato, oggetto di interventi che ne hanno ridotto nettamente la riconoscibilità e impossibile la conservazione, causa la pressione insediativa e l’evoluzione delle attività agricole verso ordinamenti fortemente intensivi.

***Inquinanti fisici******Inquinamento luminoso***

Il comune di Istrana ricade al di fuori della fascia di rispetto dei 25 Km prevista per gli Osservatori professionali (Osservatorio Astronomico di Padova - Asiago) ed è parzialmente all'interno della fascia di 10 Km prevista per gli osservatori non professionali, in particolare per quello presso il Collegio Pio X di Treviso. Il comune di Istrana è caratterizzato da un aumento della luminanza totale rispetto a quella naturale tra il 300% e il 900%, valori comuni a quelli della fascia insediata centroveneta.

Radon

Nel territorio di Istrana, la percentuale di abitazioni stimate oltre il livello di riferimento di 200 Bq/m³ ricade nella fascia dall'1 al 10% (sono il 7,8%). La protezione da tale gas negli edifici esistenti e sempre possibile con interventi di bonifica. Per i nuovi edifici i problemi derivati dall'eventuale presenza di radon, possono essere facilmente risolti con la realizzazione di un idoneo vespaio aerato.

Non sono presenti, in base ai dati disponibili, sorgenti di radioattività artificiale

Impianti RTV, SBR e linee elettriche ad alta tensione

In ambito comunale sono situate n. 5 stazioni radiobase, con 24 antenne.

Il territorio comunale è interessato marginalmente (lunghezza 830 metri) dal passaggio di n. 2 linee elettriche ad alta tensione (132kV) in doppia terna non ottimizzata. Stante la collocazione delle due linee nella parte Sud Ovest del territorio comunale e visto il loro breve tragitto la percentuale di popolazione esposta è del tutto trascurabile.

Rumore

Il comune di Istrana, secondo il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Veneto, presenta una criticità acustica mediamente alta.

La classificazione del territorio comunale lo ha zonizzato in n. 5 classi, ma la più estesa è la Classe III – Area di tipo misto.

Economia e società***Abitazioni e dati anagrafici***

Gli interventi realizzati negli ultimi cinquant'anni (1951 – 2001) hanno normalizzato la situazione abitativa. La verifica delle modificazioni avvenute nel rapporto esistente tra famiglie (per numero di componenti) e le residenze (per numero di stanze) fornisce risultati soddisfacenti poichè il numero medio dei componenti la famiglia è sempre inferiore al numero medio di stanze delle residenze occupate. Buona parte delle abitazioni è di notevoli dimensioni indipendentemente dalla consistenza del nucleo familiare che le occupa.

Nel 2001 ben l'81% delle abitazioni è composto da 4 o più stanze, mentre la percentuale delle abitazioni che hanno 6 o più stanze è del 27%.

La pressione insediativa sul territorio comunale ha mantenuto negli ultimi anni un trend crescente, con fenomeni di accelerazione marcata anche nelle aree rurali e/o periurbane. L'andamento della distribuzione della popolazione è caratterizzato dal mantenimento del ruolo guida svolto dal centro, nel quale vive oggi oltre il 40% dei residenti. Dai rilevamenti comunali risulta che al 31.12.2009, la popolazione residente aveva raggiunto il valore di 9.182 unità (4.439 maschi e 4.743 femmine).

L'indice di vecchiaia (Ind. V)(dato dal rapporto fra la popolazione ultrasessantacinquenne e i giovani, età fra 0-14 anni) e l'indice di dipendenza (Ind. D) o di carico sociale (totale della popolazione in età improduttiva e popolazione in età attiva); il primo indice si attesta su valore pari a 72,27% nel 2007 che esprime il forte aumento del peso delle fasce anziane rispetto a quelle giovani, aumento che tuttavia appare inferiore ad altre aree comunali del trevigiano. Per quanto concerne invece l'indice di dipendenza, esso mostra come il peso della popolazione in età non attiva abbia raggiunto un valore per il quale esiste quasi una persona in età non attiva per ogni due persone in età attiva (percentuale prossima al 50%), ma con un trend in miglioramento negli ultimi anni.

In Istrana risultano poco meno di 1000 residenti stranieri, che si attestano pertanto al 10,81% dei residenti.

Nel complesso quasi il 70% delle famiglie di Istrana è formata, al massimo, da tre persone.

**Istruzione**

Il livello di scolarizzazione (tasso di incidenza) della popolazione è più basso rispetto al livello medio provinciale, ma con una variazione di incremento nel decennio 1991-2001 assai più sostenuto del valore provinciale. All'interno del comune sono presenti le forme di istruzione elementare e media. Il livello di scolarizzazione (tasso di incidenza) della popolazione è il 9%.

Sanità e infortuni

Il comune di Istrana è inserito ambito territoriale di riferimento dell'Azienda Sanitaria Locale n. 9 di Treviso, suddivisa a sua volta in 4 distretti socio-sanitari ed Istrana fa parte del n.2 "Paese – Villorba".

I dati sugli infortuni, reperiti presso gli Uffici comunali, evidenziano nel periodo 2002-2007 una media di 134 infortuni all'anno, con una media annua di giorni complessivi per malattia pari a 1547.

Conti economici

Il reddito dichiarato medio in Istrana, per l'anno 2005, è stato di € 18.493.

Mobilità: rete infrastrutturale, stradale, ferroviaria ed aeroporto

Il comune di Istrana è ai margini superiori dell'area centrale veneta, un sistema assai complesso, all'interno del quale i collegamenti e gli spostamenti di persone e merci, sono parte imprescindibile e fondante. Particolarmente importanti per il comune saranno i riflessi dovuti all'adeguamento della rete stradale regionale al cosiddetto Corridoio 5, ovvero delle infrastrutture in grado di "agganciare" il territorio regionale alla rete europea tra le quali emerge la Nuova Pedemontana, che correrà a Nord del territorio comunale, il quale sarà comunque interessato dai collegamenti minori.

La rete stradale di Istrana presenta assi viari di livello comunale, provinciale e regionale, che favoriscono i collegamenti con i principali poli urbani provinciali ed extraprovinciali. Il sistema si articola in tre assi quasi paralleli fra loro, con andamento Est-Ovest; partendo da Nord si ha la S.P. 102, la S.R. 53 e la S.P. 5. Queste sono intersecate centralmente al territorio comunale da un asse Nord-Sud (S.P. 68). La restante rete è costituita da strade comunali. La presenza di una strada interregionale ha favorito l'insediamento di importanti attività sia artigianali/industriali sia commerciali e di servizio, ma nello stesso tempo, data la presenza del traffico di mezzi pesanti, genera disagio per le zone residenziali limitrofe e per il forte inquinamento atmosferico e acustico.

La linea ferroviaria Treviso-Castelfranco Veneto, che fa parte della SFMS (Sistema Ferroviario Metropolitano di Superficie), ha la stazione nel centro del capoluogo e corre parallela alla SR 53. Pur inserita nell'asse Est-Ovest (Udine-Milano) appare ancora sotto utilizzata a causa del limitato numero di corse locali e delle oggettive carenze infrastrutturali.

Un'infrastruttura speciale è costituita dall'aeroporto militare che allo stato attuale genera non pochi inconvenienti a livello di rumore, soprattutto in particolari periodi di tensioni internazionali. Lo stesso per altro inibisce la collocazione di aree residenziali contermini allo scalo e impone l'applicazione di norme restrittive alle costruzioni.

Il territorio è dotato di piste ciclabili lungo le principali arterie e soprattutto nei centri abitati per una lunghezza di 9.350 m. Molte altre piste ciclabili sono programmate ed in attesa di finanziamento, interessando anche il Parco del Sile.

Flussi di traffico e incidentalità stradale

I flussi più rilevanti di traffico sono riferibili alla S.R. n° 53 Postumia, con un traffico giornaliero medio diurno di 20.000 veicoli (18% pesanti), sull'asse Treviso-Castelfranco Veneto. Altra arteria trafficata è la S.P. 102 Postumia Romana, con 16.000 veicoli (29% pesanti). Sulle altre S.P. i volumi di traffico sono minori (5.000 veicoli sulla S.P. 5 e 10.000 veicoli sulla S.P. 68).

Rispetto alla media provinciale il comune di Istrana denota una situazione in termini di incidentalità meno negativa.

Lavoro e imprese

Il tasso di attività in Istrana era, nel 2001, al 55,9%, leggermente superiore alla media provinciale e regionale. Il tasso di disoccupazione invece superava la media provinciale ed era leggermente inferiore a quello medio regionale. Nel 2006 si registrano circa 590 unità locali ed oltre 2.700 addetti. La crescita nel periodo 2001-2006 è stata rilevante e superiore al dato provinciale per gli addetti (+12,4%), molto



più contenuto per le unità locali (+1,5%).

Agricoltura

Le caratteristiche strutturali, tecniche ed economiche del Settore Agricolo sono oggetto di puntuale valutazione, in riferimento alla consistenza degli spazi aperti agricoli che si riscontra ancora in ambito comunale. Particolare attenzione è posta ai rapporti che si instaurano negli agroecosistemi tra le diverse componenti, specificamente negli ambiti propriamente agricoli, in quelli a prevalenza naturalistico-ambientale (Rete ecologica) e nelle aree in trasformazione.

Gli spazi aperti evidenziano un grado di antropizzazione variabile, più elevato nella porzione a corona della fascia centrale insediata.

Le tipologie di uso del suolo, negli ambiti rurali e nei tratti a naturalità più evidente, si riferiscono a specie coltivate oppure ad elementi costituiti da specie spontanee.

Superficie Agricola Utilizzata

La determinazione della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT e permette di verificare le variazioni nell'occupazione del territorio agricolo, in particolare:

Superficie Territoriale Comunale (STC) Ha 2632

Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) Ha 1579

Superficie non Agricola Ha 1053

Gli usi agricoli del suolo sono attualmente indirizzati principalmente alle colture erbacee, che appaiono predominanti, con prevalenza dei seminativi, mais in primo luogo; risultano viceversa minoritarie le legnose, rappresentate soprattutto dalla vite, con presenza marginale dei fruttiferi. Significativa è la presenza della pioppicoltura nella zona meridionale.

Le caratteristiche strutturali ed operative

Le aziende che non superano i 5 ettari ammontano all'85,74% del totale e le aziende con superficie tra i 5 e i 20 ettari sono il 13,47%, dato certamente rilevante nell'attuale realtà produttiva trevigiana. Per altro, non superano l'ettaro il 21,29% delle aziende. Si denota quindi un qualche elemento di criticità, dipendente dalle dimensioni limitate, indice di scarsa vitalità dell'impresa e di diffusione del part-time.

Invarianti di natura agricolo-produttiva e aree agro-ambientali fragili

Nell'ambito del PAT si sono individuate le aree a specifica valenza produttiva e strutturale, da destinare a tutela. In tali ambiti va garantita la non trasformabilità per le finalità che non siano inerenti la conservazione, valorizzazione e tutela del territorio e dei prodotti locali dell'agroalimentare. Gli interventi consentiti sono rivolti allo sviluppo delle aziende agricole. Gli spazi classificati quali invarianti agricolo-produttive sono localizzati nelle aree di corona alla fascia insediata centrale, dove permane un'integrità rurale e poderale ancora significativa.

Il territorio comunale non è compreso nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia. In riferimento alla DCR n. 62 del 17.05.2006, il 100% della superficie comunale, ricade in area vulnerabile ai nitrati a seguito dell'inclusione di Istrana nell'elenco dei 100 Comuni dell'alta pianura veneta individuati dal Piano di Tutela delle Acque – “Proposte di Piano”, di cui alla DGR 29 dicembre 2004, n. 4453. Nelle zone vulnerabili il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica viene fissato in 170 kg/Ha. La capacità protettiva dei suoli è valutata da ARPAV come bassa su gran parte del territorio comunale; solo la zona a Sud del Canale di Gronda risulta di capacità medio-alta.

Rifiuti

Il comune di Istrana aderisce al Consorzio Azienda Intercomunale di Bacino Treviso Tre per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Il Consorzio gestisce l'intero ciclo dei rifiuti. La percentuale di raccolta differenziata nel periodo 2004-2007 risulta compresa nell'intervallo 57-63,8%, con valori sempre inferiori alla media consortile del periodo ma con trend in rapida crescita. La percentuale di raccolta differenziata ottenuta in ambito comunale ha superato in anticipo gli obblighi imposti dalla normativa vigente per l'anno 2011. In ambito provinciale tale percentuale (65%) è stata superata già nel 2006.

Nel territorio comunale non esistono inceneritori. Una parte dei rifiuti trattati, secco non riciclabile, è trattato per produzione di CDR.

***Pianificazione e vincoli***

Dal punto di vista ambientale il territorio di Istrana è direttamente interessato dai seguenti Siti della rete Natura 2000: SIC IT3240028 Fiume Sile dalle Sorgenti a Treviso Ovest e ZPS IT3250011 Sile sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina che all'interno dell'ambito comunale risultano coincidenti. Nel PTRC, parti dell'area urbana del capoluogo, di Ospedaletto e di Villanova sono state individuate come centri storici. In termini normativi è posto il vincolo paesaggistico (ex-L. 1497/39, DLgs 490/99 e DLgs 42/2004), all'ambito del Sile delimitato a Nord dal Canale di Gronda e a Sud dai confini comunali. Dal Piano Faunistico Venatorio Regionale si desume infine che l'intero territorio comunale appartiene all'Ambito Territoriale di Caccia n. 6. Lo stesso piano, inoltre, istituisce ed individua nel territorio del PAT ulteriori ambiti da sottoporre a tutela e protezione della fauna quali "Oasi di Protezione" e "Zone di Ripopolamento e Cattura".

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

La Regione Veneto è dotata di Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera n. 250 in data 13.12.1991 e successive integrazioni; il PTRC del Veneto ha assunto valenza di Piano paesaggistico secondo quanto previsto dalla legge 431/1985. Questo Piano redatto sulla base del Programma Regionale di Sviluppo, è lo strumento massimo di governo del territorio e di riferimento delle proposte della pianificazione locale e settoriale. Il PTRC fornisce le "direttive" da osservare nei diversi livelli di pianificazione, nonché "prescrizioni e vincoli" automaticamente prevalenti nei confronti degli stessi.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La Provincia di Treviso si è dotata del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adottato con D.C.P. n° 25/66401 del 30 giugno 2008 e approvato con D.G.R. n° 1137 del 23.03.2010. Questo documento delinea gli obiettivi di piano tra i quali particolare rilevanza assumono: il riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti - la riduzione di consumo di nuovo suolo - la valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS - la costruzione di una rete ecologica - il riassetto idrogeologico del territorio - la realizzazione di nuove infrastrutture e trasformazione di quelle esistenti - la valorizzazione del turismo - il recupero delle valenze monumentali - la valorizzazione e tutela del territorio agroforestale - la protezione e difesa da inquinamento - la protezione civile.

– METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Il Rapporto Ambientale esplica le sue finalità valutative mediante la costruzione di scenari differenziati, che prefigurano i possibili effetti sull'ambiente conseguenti alle diverse scelte di Piano. Le evoluzioni probabili degli assetti ambientali dovute all'applicazione del Piano sono descritte nello scenario di PAT. Le stesse sono descritte nel caso di non applicazione del Piano (scenario o opzione zero), e di possibili variazioni al Piano derivanti da alternative necessarie per conseguire comunque sostenibilità. Tutte le valutazioni si basano su indicatori.

La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei

La Legge Regionale 23 aprile 2004 – Norme per il governo del territorio – indica tra i contenuti del PAT la suddivisione del territorio in ambiti territoriali omogenei (ATO) ai fini di determinare "i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili". Gli ATO, quindi, rappresentano una minima unità territoriale, con spiccate caratteristiche di omogeneità, la cui ricognizione permette di ordinare le scelte di Piano per contesti univoci.

Discriminanti, pressioni, assetti, problematiche, indirizzi e risposte hanno nell'ATO un ambito coerente e integrato di interpretazione. Sulla base di tali indicazioni il territorio del PAT è stato suddiviso semplicemente in 3 ATO di ampia estensione.

- ATO 1 – Nord
- ATO 2 – Centro
- ATO 3 – Sud

**ATO 1 – Nord**

L'A.T.O. 1 comprende la parte del comune posta a Nord del margine inferiore dell'aeroporto. Comprende la S.P. 102 "Postumia Romana", le frazioni di Sala e di Pezzan e tutto l'Aeroporto. E' caratterizzato da una destinazione prevalentemente agricola con la presenza dei due centri frazionali e dell'aeroporto militare. Nell'estremo limite di nord-est vi è la presenza di una vasta area dalle significative caratteristiche agricolo-produttive. Nella porzione nord dell'ATO è presente inoltre l'unica zona produttiva ampliabile, coerentemente con quanto dettato dal P.T.C.P.

Le azioni strategiche previste sono:

- confermare il sistema di tutela degli elementi storico-monumentali secondo le indicazioni e le prescrizioni del vigente P.R.G.;
- affidare al P.I. la definizione degli elementi di pianificazione per le zone di urbanizzazione diffusa;
- salvaguardare gli spazi aperti degli edifici pubblici in genere e di quelli storici in particolare;
- contenere lo sviluppo urbano in forme omogenee;
- riqualificare gli ambiti residenziali attenendosi a una serie di prescrizioni adeguatamente esplicitate nelle N.T.;
- confermare le vigenti capacità edificatorie residue del P.R.G. e introdurre incrementi di aree potenzialmente trasformabili a completamento degli altri nuclei urbanizzati;
- potenziare gli impianti sportivi e creare strutture adibite a servizi alla persona;
- pervenire alla dotazione di servizi per le aree residenziali nella misura di almeno 30 mq/ab (standard).
- promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili;

ATO 2 – Centro

L'A.T.O. 2 comprende la parte maggiormente insediata del comune, delimitata a Nord dall'aeroporto e a Sud dalla S.P. 5. Al suo interno sono comprese le aree urbane del capoluogo e delle frazioni di Villanova e Ospedaletto. La destinazione prevalente è quella residenziale con la presenza di area per attività produttive, cave attive e vaste aree agricolo-produttive ad Est ed a Ovest.

Le azioni strategiche previste sono:

- confermare la configurazione dei nuclei produttivi comunali specializzati, al fine di ottimizzare l'uso dell'infrastruttura e completare il trasferimento in zona propria delle attività produttive sparse;
- affidare al P.I. la definizione degli elementi di pianificazione per le zone di urbanizzazione diffusa;
- prevedere la realizzazione di opere stradali di messa in sicurezza della viabilità;
- affidare al P.I. la futura previsione di strutture turistico-ricettive, nella misura ritenuta necessaria;
- valorizzare e riqualificare dal punto di vista ambientale e fruitivo le cave esaurite e quelle in via di completamento, garantendo la valenza paesaggistica e l'accessibilità visuale e pedonale dei diversi siti;
- attribuire funzioni quali utilizzazioni esistenti e previste dalla strumentazione urbanistica vigente, funzioni industriali commerciali artigianale logistiche e impianti tecnici, promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

ATO 3 – Sud

L'A.T.O. 3 comprende la parte del comune posta a Sud della S.P. 5. Al suo interno sono incluse le frange edificate di Ospedaletto e Madonna dell'Albera, nonché due aree produttive ed insediamenti ittici (peschiere) lungo il Sile.

Le azioni strategiche previste sono:

- tutelare i caratteri del paesaggio agricolo e il recupero del patrimonio esistente attualmente in abbandono o sottoutilizzato;
- conservare e valorizzare il territorio agricolo oltre che sostenere e rafforzare le strutture aziendali agricole esistenti;
- prevedere la riqualificazione degli eventuali allevamenti in zona agricola in prossimità dei centri abitati;
- valorizzare il patrimonio storico-culturale presente, rendendolo più visibile e inscrendolo entro circuiti turistici integrati, soprattutto di rango provinciale;
- confermare le vigenti capacità edificatorie residue del P.R.G., mentre per quanto riguarda la nuova



edificazione si dovrà fare riferimento alle aree di edificazione consolidata e diffusa riportate nella Carta della trasformabilità, entro le quali gli interventi dovranno essere indicati puntualmente in sede di P.I.;

- sviluppare "eccellenze" paesaggistiche e della fruizione del territorio attraverso l'individuazione di itinerari, con visuali e aree con contesti figurativi dei complessi monumentali da tutelare;
- prevedere funzioni turistico-ricreative compatibili con la produzione agricola ed i primari obiettivi di tutela paesaggistica, per le aree agricole a ridosso dei centri abitati o in prossimità delle principali infrastrutture;
- salvaguardare e tutelare l'area delle risorgive;
- promuovere i servizi culturali, informativi e tecnici a supporto degli assi di sviluppo indicati dai livelli di pianificazione superiore;
- promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili;

Gli scenari di assetto del territorio

Nella definizione delle strategie e delle linee guide riguardanti il futuro assetto del territorio di Istrana sono state prese in considerazione diversi scenari di sviluppo. Sono state analizzate le seguenti alternative di piano:

- Opzione "zero": attuazione delle previsioni della pianificazione vigente.
- Opzione 1: "Potenziamento del centro e delle frazioni".
- Opzione 2: "Potenziamento del capoluogo".

OPZIONE "ZERO"

Lo scenario si basa sull'attuazione del PRG vigente nelle sue parti non ancora realizzate. Tale alternativa consente di soddisfare parzialmente il reale fabbisogno abitativo con il rischio di peggiorare lo stato delle criticità ambientali esistenti.

OPZIONE 1

L'alternativa "1" di assetto del territorio prevede la concentrazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo nel capoluogo e nelle frazioni. Tale ipotesi si prefigge il soddisfacimento delle esigenze espresse in sede di consultazione e mira ad uno sviluppo equilibrato e policentrico sui centri di maggiore dimensione in ambiti di minore interesse dal punto di vista paesaggistico, ambientale e produttivo agricolo. Lo sviluppo insediativo viene concentrato prevalentemente nelle aree di frangia urbana, che necessitano di consolidamento e riqualificazione.

Criticità:

- Consumo di suolo agricolo;
- Incremento del traffico lungo la S.P. n. 68, S.P. n. 5 e S.R. n. 53 e le strade che interessano gli abitati;
- Presenza di carenze nei sottoservizi delle frazioni per lo sviluppo previsto.

OPZIONE 2

L'alternativa "2" di assetto del territorio contempla la distribuzione del nuovo carico insediativo finalizzato a soddisfare il fabbisogno abitativo solo sul capoluogo.

Criticità:

- Consumo di suolo agricolo, anche di pregio produttivo;
- Incremento del traffico nel capoluogo;
- Concentrazione della pressione insediativa;
- Difficoltà di attuazione della rete ecologica;
- Aumento della conflittualità della residenza con gli insediamenti produttivi esistenti.

L'alternativa "2" è stata subito accantonata perchè di fatto non praticabile. Le criticità per questa opzione, oltre ad essere quantitativamente più numerose, determinano un notevole impatto sul territorio. La sostenibilità è quindi di difficile perseguimento.

Dimensionamento del PAT

Il fabbisogno di edilizia residenziale dipende da fattori mutevoli nel tempo e differenziati da luogo a luogo, che non possono essere predeterminati in modo sicuro e tanto meno essere risolti operando solo nell'ambito comunale. Il PAT deve occuparsi, non solo di definire il fabbisogno abitativo, ma anche il fabbisogno di edilizia destinata a tutte le altre attività e funzioni che compongono e che caratterizzano la



struttura urbana.

Fabbisogno abitativo

Il fabbisogno abitativo previsto per l'arco di validità del PAT è composto dal fabbisogno arretrato e dal fabbisogno insorgente: il primo dovrà essere soddisfatto nell'arco di validità del Piano, il secondo consiste nella quota di alloggi, stanze e superfici di edificato da rendere disponibili per l'ipotizzato incremento di popolazione e di famiglie. A questi due fattori andranno inoltre aggiunti gli effetti provocati dalla diminuzione ulteriore della dimensione media del nucleo familiare, da condizioni particolari del mercato locale, da fattori sociali esterni ed indotti, dal tasso di crescita e sviluppo economico e sociale ed altri ancora che toccano in modo particolare la realtà di Istrana in modo più articolato e complesso.

Il fabbisogno edilizio arretrato individua quelle situazioni che, a prescindere dalle previsioni di sviluppo demografico, necessitano di interventi programmatori finalizzati a sanare situazioni di disagio abitativo conseguenti prevalentemente a sovraffollamento e situazioni di inagibilità abitativa degli edifici.

Complessivamente il fabbisogno residenziale arretrato è pari a:

- 139 abitanti teorici, per eliminazione del sovraffollamento;
- 156 abitanti teorici, per eliminazione di condizioni igieniche inadeguate;

per un totale di 295 abitanti teorici.

Considerando l'andamento sufficientemente omogeneo della popolazione a partire dal 2001, si ritiene opportuno ipotizzare uno sviluppo demografico nei prossimi dieci anni che tenga conto dell'incremento di quest'ultimo periodo (2001-2008), che ha registrato un tasso medio di aumento pari a circa 180 unità/anno, con una proiezione per il prossimo decennio prevista in 1600 abitanti, corrispondente al 16% circa. E' opportuno, tuttavia, confrontare questa previsione con le proiezioni condotte a livello provinciale e proiettate a livello comunale, secondo le quali la crescita decennale si attesterebbe su un valore medio del 7% (2010-2050) e su un valore del 4% per il decennio 2010-2020). Mediando queste due proiezioni, si può ragionevolmente ipotizzare un incremento decennale intorno al 10%, corrispondente a circa 900 abitanti teorici.

Stando all'evoluzione che la famiglia ha avuto negli ultimi anni è ipotizzabile, vista la tendenza in atto, che per il prossimo decennio la composizione media si assesterà su un numero medio di componenti pari a 2,5, che comporterà un incremento di nuclei familiari pari a 339 famiglie, pertanto il fabbisogno aggiuntivo conseguente alla variazione media della composizione dei nuclei familiari è pari a $339 \times 0,60 \times 2,5 =$ circa 508 abitanti teorici.

Fabbisogno edilizio totale e sviluppo ammissibile

Il fabbisogno totale del Comune di Istrana risulta complessivamente dalla somma delle componenti sopra analizzate, così come di seguito riassunte:

- a) fabbisogno arretrato: abitanti teorici 295
- b) fabbisogno insorgente: abitanti teorici 1'408

fabbisogno totale: abitanti teorici 1'703

d) sviluppo ammissibile:

considerando un indice di affollamento non inferiore a 0,75 (sul nuovo e sul rinnovato), si ottiene: $(1.703 / 0,75) \times 1 \text{ ab/vano} =$ abitanti insediabili 2.270

Si ottiene pertanto uno sviluppo ammissibile su scala decennale che si attesta tra i valori di 1.700 e 2.200 abitanti insediabili, ossia un incremento compreso tra il 19% e il 24% circa della popolazione residente al 31.12.2008 (pari a 9.043 ab.).

Ai fini della trasformabilità ed a seguito delle verifiche urbanistiche condotte si definisce il fabbisogno locale aggiuntivo di abitazioni, a proiezione quinquennale, in 440 abitazioni per n. 1100 abitanti teorici insediabili. Nell'arco di valenza del PAT il fabbisogno ammonta pertanto a

2.200 nuovi abitanti teorici insediabili. Assumendo prudenzialmente il valore di 220 mc/ab si ottiene il fabbisogno di nuova volumetria residenziale di 484.000 mc. A tale valore, sottraendo la capacità residua del vigente PRG di 101.000 mc, si ottiene 383.000 mc di nuova edificazione.

**Fabbisogno complessivo di volume da destinare all'edilizia residenziale integrata per il decennio**

Il fabbisogno complessivo di edilizia residenziale integrata risulta così determinato:

Fabbisogno per:	n. Alloggi	mc Volume
Nuovi nuclei familiari dovuti all'incremento demografico ed all'articolazione delle famiglie esistenti al 2018	880	372.000
Ampliamenti	110	44.000
Recupero edifici nelle ATO : A1 – A2 – A3	160	64.000
Totale	1.221	480.000
Attività compatibili e/o di servizio alla residenza (negozi, uffici, pubblici esercizi, ecc.)	-	90.000
TOTALE	-	570.000

Fabbisogno per grandi interventi di trasformazione e altre attività e servizi

Il volume edilizio da destinare a questi interventi viene prudenzialmente valutato in mc. 20.000 complessivi, da assegnare alle singole ATO sulla base delle indicazioni riportate nella Tavola delle trasformabilità e degli obiettivi di piano. Il PI potrà articolare ulteriormente detta disponibilità sulla base di un preciso programma del Comune.

Oltre al fabbisogno di edilizia residenziale il PAT prevede che per correlare gli obiettivi di riqualificazione urbanistico – ambientale del territorio con gli obiettivi di sviluppo sociale ed economico della comunità, sia necessario prevedere le seguenti attribuzioni:

Destinazioni	Volume mc	Superficie coperta mq	Superficie territoriale mq
Attività direzionali e commerciali		35.000	75.000
Attività turistiche e ricettive		15.000	30.000
Attività produttive (compreso il trasferimento delle attività localizzate in zona impropria)		84.000	140.000
Nuove infrastrutture			5.000
Servizi di interesse generale			58.000

Valutazione del carico insediativo

L'aumento del carico urbanistico programmato dal P.A.T. può determinare effetti su più fronti che hanno generato fattori di pressione specifici, a cui sono stati associati i relativi indicatori di pressione da considerare:

Fattori di pressione generali	Fattori di pressione specifici	Indicatori di pressione
Nuova domanda di risorse	Domanda di energia riferito al settore civile	Consumo di energia totale e procapite
	Domanda di acqua ad uso potabile	Estrazione di acqua potabile totale e procapite
	Consumo di suolo	Sottrazione di spazio agricolo e rapporto tra aree di nuova urbanizzazione e riuso (<i>brownfield/greenfield</i>)
Nuovi reflui ed alterazioni	Generazione di rifiuti solidi urbani	Produzione totale e pro capite di rifiuti urbani

– **OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO**

Scopo primario del PAT è la definizione dello “schema strutturale”, che comprenda ed integri



organicamente le componenti territoriali, antropiche e ambientali che caratterizzano l'ambito di Piano, nel rispetto degli indirizzi stabiliti all'art. 2 della Legge Urbanistica Regionale 11/2004.

Nel Documento Preliminare vengono identificati gli obiettivi che formano il Piano di Assetto del Territorio. Si tratta di indirizzi che denotano un approccio di carattere generalista, ma che possono orientare in maniera razionale ed efficace le strategie di sostenibilità ambientale sintetizzabili come segue:

- il consumo di risorse rinnovabili deve essere adeguato alla capacità di rigenerazione del sistema naturale;
- deve essere limitato al minimo il consumo di risorse non rinnovabili;
- limitare l'emissione di inquinanti in modo da non eccedere la capacità di assorbimento e trasformazione dell'ambiente;
- mantenere e migliorare la qualità ambientale per il sostentamento e il benessere della vita animale e vegetale;
- mantenimento e incremento della biomassa e della biodiversità.

Tali linee guida e di indirizzo costituiscono la base per la definizione degli obiettivi di sostenibilità che il PAT deve garantire e che possono essere sinteticamente tradotti in:

- ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- compatibilità dei processi di trasformazione con la tutela dell'integrità fisica, ambientale e paesaggistica, nel rispetto dell'identità storico-culturale del territorio;
- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali attraverso interventi mirati di mitigazione degli impatti; miglioramento e riqualificazione delle qualità ambientali, culturali, architettoniche e sociali delle aree urbane;
- miglioramento del bilancio energetico del territorio e del patrimonio edilizio;
- tutela e recupero delle aree agricole e della capacità produttiva anche mediante l'utilizzo di tecniche ecocompatibili.

Si tratta comunque di ottenere adeguati livelli di qualità ambientale, in riferimento alla necessità di garantire la sostenibilità delle scelte di Piano.

Verifica di coerenza

Gli Obiettivi e le Azioni di PAT devono essere finalizzati al "... governo del territorio del Veneto, definendo le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione o riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale ...", come riportato all'Articolo 1 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. La rispondenza a tale prescrizione, in riferimento a quanto prestabilito dagli enti territoriali sovraordinati e alla tutela delle risorse territoriali, va verificata preventivamente, per garantire la congruità di Obiettivi ed Azioni nei riguardi degli strumenti di governo urbanistico (Coerenza Esterna) e delle componenti ambientali (Coerenza Interna).

L'analisi di Coerenza del PAT viene quindi attuata in riferimento:

- ai provvedimenti di carattere normativo e pianificatorio vigenti, di rango sovraordinato, in verifica di Coerenza Esterna;
- alla salvaguardia delle peculiarità biotiche ed abiotiche dell'ambito, in verifica di Coerenza Interna.

La valutazione è stata condotta mediante le icone di Chercoff.

L'analisi di coerenza esterna è svolta nei riguardi della Normativa europea cogente, la Direttiva 2001/42/CEE, nonché degli strumenti di pianificazione sovraordinati, il Nuovo PTRC e il PTCP.

La verifica di Coerenza Interna valuta i possibili effetti di Obiettivi e Azioni, che rispondono alle Criticità individuate, in ordine alla preminente necessità di garantire la sostenibilità ambientale del Piano.

– LA STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Gli indicatori prescelti per la verifica della sostenibilità ambientale, economica e sociale, sono posti in relazione tra loro al fine di evidenziare l'importanza relativa degli stessi nel definire complessivamente



la sostenibilità delle azioni di piano all'interno del sistema di riferimento. L'analisi è condotta adottando uno strumento matriciale ovvero una tabella a doppia entrata in cui si sono messi a confronto i diversi indicatori a due a due (a coppie).

La valutazione degli indicatori

La valutazione dei singoli indicatori origina tre scenari di raffronto:

- opzione 0 ovvero lo scenario attuale prefigurato dal vigente PRG
- opzione 1 ovvero lo scenario prefigurato dal PAT
- opzione 2 ovvero lo scenario Alternativo a quello del PAT.

Per alcuni indicatori, relativamente all'opzione "zero", si sono aggiunte alcune riflessioni/valutazioni che si riferiscono al reale stato di attuazione del PRG, in modo da riuscire a confrontare lo scenario di PAT con una situazione "reale", piuttosto che con una situazione "virtuale". Obiettivo del PAT è infatti quello di collegare direttamente trasformazioni territoriali e sostenibilità; in particolare, nel caso degli spazi urbani, non si tratta sempre di potenziare e migliorare dotazioni di servizi già previsti dal PRG, quanto di dare concreta attuazione agli stessi attraverso il nuovo Piano.

Il calcolo degli indicatori (quindi anche la verifica di sostenibilità) è approntato prendendo in considerazione "l'ipotesi maggiormente sfavorevole", ancorché nella realtà non praticabile, dell'urbanizzazione di tutte le aree di possibile sviluppo insediativo individuate dal PAT. Queste possono generare una trasformabilità superiore del 50% di quella massima ammissibile dal Piano, che pertanto risulta penalizzante al fine della verifica di sostenibilità.

SA1 – Flussi di traffico in attraverso del capoluogo

Il PAT prevede, tra gli altri, anche in recepimento alla pianificazione sovraordinata, una serie di adeguamenti infrastrutturali consistenti nella realizzazione di nuove arterie, in particolare:

1. Variante Nord al centro abitato di Istrana. Si tratta della costruzione della tangenziale di Istrana realizzando un nuovo tratto della S.R. n. 53 Postumia in modo da spostare il traffico di attraversamento del centro verso l'aeroporto.
2. Variante Sud-Ovest della S.P. n. 68 di Istrana. L'intervento ha origine a Sud del centro abitato di Istrana con la costruzione di un nuovo tratto stradale che attraversa parte della zona industriale esistente, oltrepassa la linea ferroviaria mediante un sottopasso già realizzato e si collega con la tangenziale del centro abitato di Istrana.

SA2 – Aree a rischio idraulico

L'indicatore utilizzato è la superficie delle aree a rischio idraulico, pari al 2008 a 21,00 ettari. Il Piano ipotizza una riduzione di queste superfici di circa il 20% a seguito degli interventi in corso e di quelli programmati, per una superficie complessiva di aree a rischio idraulico pari a circa 16,80 ettari.

SA3 – Indice di biopotenzialità

La sostenibilità si può esprimere anche in termini di "costo ambientale" quantificato attraverso l'indice di biopotenzialità (BTC). Il risultato finale è espresso come segue:

ATO	BTC (Mcal/m ² /anno)			BTC media unitaria		
	PRG	PAT	Alternativo	PRG	PAT	Scenario Alternativo
Ato 1	8.980.543,30	9.005.339,24	8.982.178,97	0,786	0,789	0,787
Ato 2	8.206.920,23	8.370.318,12	8.320.935,65	0,812	0,828	0,823
Ato 3	5.398.570,10	5.414.987,14	5.399.254,68	1,123	1,127	1,123
Comune	22.586.033,64	22.790.644,50	22.702.369,31	0,858	0,865	0,862

Nello scenario di PAT, all'interno di tutti gli ATO il valore complessivo dell'indice di biopotenzialità tende a crescere grazie a due fattori. Da un lato l'apporto di "standard" e "verde ecologico" compensa la perdita per trasformazione e dall'altro gli interventi di potenziamento della rete ecologica nei corridoi fanno aumentare comunque il peso della BTC mediata sull'intera superficie dell'ATO.

Nello scenario Alternativo la concentrazione delle nuove aree di espansione unicamente nell'ATO 1, compensata, come nel scenario di PAT, dall'apporto del verde "a standard" ed "ecologico", determina



uno scenario migliorativo rispetto a quello del PRG, ma peggiorativo rispetto a quello del PAT.

SA4 – Indice di sviluppo della rete a verde

Le scelte di PAT di promuovere la costituzione di una rete ecologica funzionale determina la previsione del potenziamento e completamento dei corridoi esistenti, soprattutto con interventi di messa a dimora di nuove strutture lineari, anche a compensazione di elementi esistenti inclusi all'interno di ambiti di sviluppo insediativo. Ciò si ripercuote in un generalizzato incremento dell'indicatore in tutti gli ATO.

SA5 – Indice di integrità

L'indice esprime in modo diretto il grado di compromissione territoriale attribuibile agli insediamenti ed alle infrastrutture, in particolare:

ATO	Estensione rete a verde (mq)			Indice (mq/mq)		
	PRG	PAT	Scenario Alternativo	PRG	PAT	Scenario Alternativo
ATO 1	478.691	495.875	490.155	0,042	0,043	0,043
ATO 2	576.644	587.475	582.945	0,057	0,058	0,058
ATO 3	374.326	374.326	369.574	0,071	0,078	0,077
Totale	1.396.815	1.457.676	1.442.674	0,057	0,060	0,059

La trasformazione erode in modo irreversibile il suolo, compromettendone in modo irreversibile le caratteristiche fisiche e sottraendolo di fatto ai processi biologici ed ecologici. E' quindi spiegato il motivo per cui, negli ATO in cui lo scenario Alternativo elimina l'espansione, l'indice migliora.

SA6 – Indice di naturalità

L'indicatore esprime il rapporto tra il valore di naturalità complessivo di un'area e la superficie della medesima. Valgono per questo indicatore gran parte delle considerazioni svolte in sede di valutazione della Biopotenzialità.

SA7 – Raccolta differenziata

Il comune di Istrana appartiene al bacino di utenza TV3 e la raccolta dei rifiuti viene svolta da un sistema "porta a porta spinto". La percentuale di raccolta differenziata nel 2009 è stata pari 73,39 %. Nel prossimo decennio si prevede il proseguimento ed il miglioramento del livello di raccolta differenziata in entrambi gli scenari (PAT e Alternativo) ponendo il raggiungimento della quota percentuale dell'80%.

SS1 – Mobilità ciclistica

Il PRG vigente prevede una rete di percorsi ciclabile di ml 11.500 mentre il PAT ne prevede ml 25.500; il forte aumento di questi percorsi è finalizzato ad aumentare la sicurezza della circolazione, a diminuire l'uso dell'automobile ed a supportare l'offerta turistica e per il tempo libero. Rapportati alla popolazione insediabile prevista al 2020, configurano una dotazione di ml 2,25 per abitante. Lo scenario alternativo prevede una dotazione complessiva superiore allo stato di fatto (PRG) pari a 15.500 m (1,35/abitante). Tale dotazione risulta inferiore a quella prefigurata nello scenario di PAT in quanto lo sviluppo insediativo è sostanzialmente limitato al capoluogo.

SS2 – Percentuale di zone di tipo F sul totale delle aree residenziali

La percentuale delle aree F rispetto quelle residenziali presenta valori assai diversi tra le varie ATO. Tale eterogeneità è dovuta anche alla presenza di servizi di carattere sovracomunale e peculiari di ogni ATO. Tali valori garantiscono un livello che può essere ritenuto adeguato alla domanda di attrezzature e servizi di interesse generale da parte dei residenti. Gli indici di PAT sono in aumento in tutti e tre gli ATO. Nello scenario Alternativo si ha un aumento solo nell'ATO A.2 mentre negli ATO A.1 e A.3, dove non sono previsti nuovi carichi insediativi residenziali, l'indicatore resta invariato.

SS3 – Dotazione di verde pubblico per abitante

L'indicatore utilizzato è quello della dotazione procapite di verde pubblico (mq/ab). Sono stati confrontati i dati relativi al PRG vigente e quelli di previsione del PAT e dello Scenario Alternativo, in particolare:

DOTAZIONE DI VERDE PUBBLICO (mq/ab)



ATO	PRG			PAT			Scenario Alternativo		
	verde (mq)	abitanti (n.)	mq/ab.	verde (mq)	abitanti (n.)	mq/ab.	verde (mq)	abitanti (n.)	mq/ab.
ATO A.1	57.663	2.735	21,08	64.188	3.153	20,35	57.663	2.735	21,08
ATO A.2	198.114	6.126	32,33	247.139	7.616	32,45	257.234	8.326	30,89
ATO A.3	8.187	206	39,74	11.757	458	25,67	8.187	206	39,74
Tot.	263.964	9.067	29,11	323.084	11.227	28,77	323.084	11.267	28,67

SS4 – Dotazione di parcheggi per abitante

L'indicatore utilizzato è quello della dotazione di parcheggio pubblico per abitante. Dal PRG vigente emerge una buona dotazione teorica di aree a parcheggio. L'indice di PAT è complessivamente in aumento, tranne che nell'ATO 3, in quanto, non essendo previsti nuovi carichi insediativi residenziali le nuove zone F sono legate alle attività produttive.

SE1 – Livello di metanizzazione

L'indicatore parte dal presupposto che esiste una correlazione tra lo sviluppo della rete locale di metano e il grado di sviluppo del territorio. Nell'ambito di validità del PAT ovvero per i prossimi 10 anni si prevede un aumento della rete, che dovrà adeguarsi alle nuove espansioni ed all'aumento delle utenze previste.

SE2 – Percentuale di superficie produttiva sul totale

Le superfici produttive previste dal vigente PRG ammontano a mq 592.997 nel pari al 2,25% del totale. Nello scenario di PAT e in quello Alternativo si prevede un aumento di queste aree di mq 33.000. Complessivamente le superfici produttive di PAT si attestano al 2,37% del totale.

SUPERFICIE PRODUTTIVA SUL TOTALE (mq)					
ATO	A.1	A.2	A.3	TOTALE	%
superficie PRG	109.622	402.578	80.797	592.997	2,25
Superficie PAT– S. Alternativo	142.844	402.578	80.797	626.219	2,37

SE3 – Percentuale di superficie commerciale sul totale

Le superfici commerciali previste dal vigente PRG ammontano a mq 96.769 pari allo 0,36% del totale. Nello scenario di PAT e in quello Alternativo si prevede un aumento delle aree commerciali di mq 10.000; percentualmente si configurano allo 0,40% del totale.

Scelta dello scenario di Piano

Le valutazioni svolte per i singoli indicatori prescelti ed i vari scenari considerati (l'opzione di Piano e quella Alternativa) rapportati allo stato attuale (scenario di PRG) permettono di definire quale sia, sulla base di riscontri oggettivi, lo scenario pianificatorio maggiormente rispondente ai criteri generali di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Indicatori		PRG	PAT Scenario di Piano	PAT Scenario Alternativo	Confronti tra scenari		
					PRG / PAT	PRG / Scenario Alternativo	PAT / Scenario Alternativo
SA1	Flussi di traffico in attraversamento del capoluogo	23.000	15.272	15.272	+	+	=
SA2	Aree a rischio idraulico	21,00	16,80	16,80	+	+	=
SA3	Indice di biopotenzialità	0,858	0,865	0,863	+	+	-
SA4	Indice di sviluppo della rete a verde	0,057	0,060	0,059	+	+	-
SA5	Indice di integrità	0,650	0,637	0,648	-	-	+
SA6	Indice di naturalità	0,122	0,128	0,124	+	+	-
SA7	Raccolta differenziata	73,39	80,00	80,00	+	+	=
SS1	Mobilità ciclistica	1,25	2,25	1,35	+	+	-
SS2	% zone F sul totale delle aree residenziali	26,88	29,53	29,49	+	+	-
SS3	Dotazione di verde pubblico per abitante	29,11	28,77	28,67	-	-	-
SS4	Dotazione di parcheggi per abitante	9,20	9,84	9,75	+	+	-
SE1	Livello di metanizzazione	13,33	14,00	13,72	+	+	-
SE2	% superficie produttiva sul totale	2,25	2,37	2,37	+	+	=
SE3	% superficie commerciale sul totale	0,36	0,40	0,40	+	+	=



Legenda: + opzione favorevole - opzione sfavorevole = opzione neutra [riferita al secondo scenario in colonna rispetto al primo]

Totale positivi	12	12	1
Totale negativi	2	2	8
Totale neutri	0	0	5

Dall'analisi tabellare è possibile trarre alcune considerazioni:

- lo scenario di PAT e quello Alternativo sono del tutto simili in termini di trend se riferiti allo scenario di PRG attuale. Entrambi adottano scelte che complessivamente si ripercuotono direttamente sulla qualità ambientale e sociale del tessuto territoriale.
- Il confronto tra i due scenari di Piano (quello di PAT e quello Alternativo) fa emergere invece le differenze tra i due. Su 14 indicatori considerati solo 1 risulta migliorativo nell'ipotesi Alternativa, contro gli 8 che risultano invece negativi, restando gli altri invariati e quindi ininfluenti. Sulla scorta delle suddette valutazioni si procede quindi alla definizione dello scenario di PAT quale scenario di Piano sul quale saranno svolte tutte le successive verifiche e valutazioni.

La verifica del livello di sostenibilità

Il livello di sostenibilità dello scenario di Piano prescelto è espresso semplicemente come sommatoria dei valori calcolati dei singoli indicatori per il relativo peso (importanza relativa) che ciascuno assume all'interno del sistema di riferimento. La sommatoria finale dei valori assunti dagli indicatori riferiti a ciascun sistema permette di verificare se le scelte operate dal PAT vanno nella direzione di una maggiore o minore sostenibilità. E' opportuno precisare:

1. la metodologia adottata non misura la sostenibilità in termini assoluti ma piuttosto ne valuta la direzione (trend) in termini crescenti o decrescenti;
2. il valore numerico non è confrontabile tra i vari sistemi, non esprime importanza relativa di Vale sempre e solo il confronto all'interno di ogni sistema fra scenari diversi;

La sommatoria finale per sistema e per scenario definisce quindi l'andamento tendenziale di sostenibilità.

sostenibilità sistema ambientale	PRG	3,269	↗
	PAT	3,487	
sostenibilità sistema sociale	PRG	1,785	↗
	PAT	1,990	
sostenibilità sistema economico	PRG	1,859	↗
	PAT	2,000	
SOSTENIBILITA' TOTALE	PRG	6,913	↗
	PAT	7,477	

E' quindi verificata la presenza di un trend positivo (crescente), in termini di sostenibilità relativa a ciascun sistema e di sostenibilità complessiva, per le scelte operate dal PAT.

L'impronta ecologica

L'impronta ecologica misura il consumo alimentare, materiale ed energetico di una determinata popolazione usando come unità di misura la superficie terrestre o marina necessaria per produrre le risorse naturali o, nel caso dell'energia, per assorbire le emissioni di anidride carbonica, causa primaria del cambiamento climatico. L'impronta ecologica ha funzioni esclusivamente comparative ed è in grado di fornire interessanti informazioni di massima, in funzione puramente gestionale e non in termini assoluti. La determinazione avviene mediante l'impiego di tabelle precalcolate, per singole tipologie di consumo. Si può procedere, considerati i dati disponibili (in buona parte derivati da rilevazioni su campioni più ampi dell'ambito comunale), a valutazioni di carattere generale, da sottoporre a successivo approfondimento. Dal confronto tra la superficie disponibile per ciascun cittadino di Istrana, pari a 0,287 ettari (2009), e il dato determinato dell'Impronta Ecologica, pari a 3,76 ettari, evidenzia il forte squilibrio fra la pressione antropica e le risorse territoriali.

La Valutazione d'Incidenza

In territorio di Istrana sono presenti due Siti Natura 2000, il SIC IT3240028 Fiume Sile dalle Sorgenti a



Treviso Ovest e la ZPS IT3240011 Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina, che nella porzione ricadente in territorio comunale sono coincidenti nei perimetri e nei contenuti descrittivi. La presenza di tali aree tutelate impone una Valutazione dell'incidenza che le azioni del piano possono generare nei confronti di habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. La Valutazione ha preso in considerazione tutte le Azioni del PAT, con il riferimento alle singole norme di attuazione, identificando per ognuna i possibili effetti sulle componenti biotiche (specie ed habitat) e valutandone la significatività. Nel PAT tutte le azioni hanno carattere normativo e/o previsionale, pertanto i possibili e concreti effetti derivanti dalle opere o dagli interventi previsti sono definibili e quantificabili solo in fase di attuazione degli stessi, cui sarà riferita una puntuale e specifica Valutazione di Incidenza.

Il Rapporto Ambientale, oltre a dimostrare la sostenibilità delle Azioni di Piano, è coerente con le misure di conservazione; tutte le azioni proposte dal Piano che interessano l'ambito del Sile, in primo luogo quelle di definizione e tutela della rete ecologica comunale, sono coerenti con gli obiettivi di tutela vigenti per il Sito.

– MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Il PAT definisce le azioni di trasformazione del territorio che inevitabilmente producono degli effetti ambientali su cui è necessario intervenire. Nella fase di verifica della sostenibilità è emerso che le problematiche maggiori si hanno laddove si concentrano gli interventi di attuazione del programma non attuato del vigente PRG. Su questi si concentreranno quindi prioritariamente le misure di mitigazione e compensazione.

A tal proposito il PAT, per gli interventi più significativi, prevede indicazioni di mitigazione o compensazione, le quali possono essere di diversa natura:

- opere di mitigazione strettamente collegate agli impatti;
- opere di ottimizzazione degli interventi previsti dal PAT;
- opere di compensazione, ovvero interventi non direttamente collegati con le opere di Piano, che vengono realizzati a titolo di "compensazione ambientale".

Le azioni significative per le quali si ritiene debbano essere previste delle misure di mitigazione, anche alla luce della verifica di sostenibilità, sono:

- la viabilità di progetto;
- gli ambiti insediativo e produttivi non ancora attuati;
- il territorio rurale.

La rilevanza degli interventi previsti è legata soprattutto agli effetti diretti ed indiretti sull'ambiente. In particolare, in un'ottica di sostenibilità ambientale, si pone attenzione al consumo di suolo, alla riduzione delle pressioni antropiche, al mantenimento dell'integrità agricola degli spazi rurali e di quella ecosistemica degli spazi naturali, alla tutela della biodiversità ed al risparmio energetico.

Pertanto, le azioni di mitigazione legate alla viabilità di progetto sono:

- riduzione dell'effetto di frammentazione degli spazi aperti, generati dalle nuove infrastrutture viabilistiche in progetto;
- creazione di fasce alberate di filtro da intendere sia come elemento di mitigazione paesaggistica, sia come elemento naturalistico;
- previsione del mantenimento di varchi faunistici previsti dalla rete ecologica comunale.

Per gli ambiti di sviluppo insediativo si prevedono:

- opere di mitigazione relative alla difesa degli insediamenti dalle problematiche di tipo idraulico ed idrogeologico, ove queste siano presenti (aree a rischio idraulico);
- dispositivi di filtro tra la zona produttiva e gli insediamenti residenziali;
- elevati standard qualitativi nella formazione delle aree a verde;
- azioni volte a favorire una mobilità locale sostenibile, in particolare per i collegamenti tra i nuovi insediamenti e le aree a servizi (scuole, verde pubblico, ecc.), nonché piste ciclabili, percorsi pedonali, percorsi protetti casa-scuola, casa-lavoro, ecc.;
- incentivazione degli interventi di edilizia sostenibile, volte al risparmio energetico, al recupero



dell'acqua, oltre che alla riduzione dell'impatto sull'ambiente;

- forme di tutela e potenziamento della rete ecologica.

Per le aree agricole si prevedono:

- la localizzazione delle strutture agricolo-produttive all'interno degli aggregati al fine di mantenere l'integrità ambientale;

- l'integrazione e la mitigazione ambientale per gli elementi detrattori del paesaggio agrario;

- la mitigazione ambientale degli insediamenti produttivi.

– MONITORAGGIO

Il monitoraggio di un piano è un elemento di rilevante importanza, la cui finalità principale è quella di misurare l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive e permettere quindi ai decisori di adeguarlo alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Le attività di monitoraggio sono finalizzate al mantenimento degli impegni previsti e alla verifica diacronica dei risultati conseguenti alle azioni di Piano. L'azione di monitoraggio degli effetti del Piano si avvale di "indicatori prestazionali" o "di controllo", in grado cioè di rappresentare una situazione/componente/stato/grado di raggiungimento di un obiettivo.

Gli indicatori di riferimento tengono in considerazione:

- i temi prioritari da sottoporre a controllo;
- la capacità di rappresentazione dei fenomeni prioritari;
- la comunicabilità;
- la reperibilità di banche dati e informazioni di base affidabili;
- la sostenibilità dei costi e la compatibilità dei tempi per l'aggiornamento delle banche dati.

Si ritiene che per il monitoraggio possano essere utilizzati, oltre che gli stessi indicatori definiti per la valutazione di sostenibilità delle scelte del PAT, ulteriori indicatori prestazionali o di controllo specificatamente individuati.

– PARERI AUTORITA' AMBIENTALI

Il Comune di Istrana ha inviato agli enti aventi competenza in materia ambientale i documenti grafici e descrittivi del PAT al fine di ottenere il parere di competenza.

Come risulta dalla comunicazione formulata dal Responsabile dell'Area Urbanistica – Edilizia Privata ed Ecologica, prot. n.4637 del 21/05/2012, si apprende che sono pervenuti i seguenti pareri:

- Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile prot. n.1344/2012 del 16.04.2012;
- ARPAV – Dipartimento di Treviso prot. n. 0040625 del 06/04/2012;
- Consorzio di Bonifica Piave prot.6314 del 18.05.2010;
- Provincia di Treviso prot.54779 del 25.05.2011;

– DICHIARAZIONE CON REALI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO

Come risulta dalla dichiarazione formulata dal Responsabile dell'Area Urbanistica – Edilizia Privata ed Ecologica del 20/02/2012, si riporta *"che prima dell'adozione del Piano è stata effettuata una verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali e inoltre che il Piano riporta le reali destinazioni d'uso del territorio"*.

– OSSERVAZIONI

Come risulta dalla dichiarazione formulata dal Responsabile dell'Area Urbanistica – Edilizia Privata ed Ecologica del 21/05/2012, sono pervenute complessivamente n. **56** osservazioni al PAT delle quali n.4 sono di carattere ambientale e sono state controdedotte dal Valutatore.

La tabella sottostante evidenzia la sintesi dell'oggetto di osservazione, la controdeduzione ed il relativo parere del valutatore.



N	OGGETTO DELL'OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI		PARERE DEL VALUTATORE
12	L'osservazione pone in risalto la struttura del PAT dal punto di vista delle analisi operate per "sistemi". Nel particolare evidenza come gli aspetti puntuali (di dettaglio) siano rinviati al PI. Comunque specifica, in maniera attenta, alcune situazioni di criticità ambientale presenti sul territorio.	Viene condiviso quanto osservato, precisando, comunque, che per la valenza del PAT sono state poste in atto tutte le azioni di competenza di questo livello strutturale di pianificazione. Azioni puntuali riguardanti l'applicazione specifica delle strategie, troveranno compimento col PI.	Osservazione accolta per le parti compatibili col PAT	Si concorda con l'Amministrazione comunale poiché la controdeduzione fornita è conforme e coerente con la valutazione del Piano.
18	In premessa si sottolineano criteri, prescrizioni ed indicazioni in parte contenute nel PAT ed altre che dovranno essere contenute nel PI. In quanto alla normativa si danno una serie di indicazioni che dovranno essere valutate dall'Amministrazione comunale in fase formazione del primo PI ed alcune correzioni per errori di battitura nella stesura delle N.T.	La proposta per quanto riguarda le NT del PAT in linea di massima è condivisibile, fatto salvo alcune specifiche riguardanti taluni articoli (ad esempio art.18 e 32) di dubbia applicazione così come revisionati.	Osservazione parzialmente accolta	Data la non specificità della controdeduzione e, in ogni caso l'irrelevanza ai fini ambientali dell'osservazione, che riguarda per lo più le NTA, si concorda con l'Amministrazione. L'la controdeduzione non modifica le risultanze della valutazione del Piano.
20	Si propone un PAT a consumo zero di territorio, recuperando il patrimonio edilizio esistente. Blocco delle nuove aree industriali. Verificare il calcolo della SAU in funzione delle cave.	Pur condividendo alcuni principi generali contenuti nell'osservazione, che già trovano ampia coerenza col PAT adottato, non si condividono i provvedimenti attuativi che vengono proposti. In quanto alla SAU il calcolo è stato definito escludendo le aree occupate dalle cave.	Osservazione respinta	Considerato che gli interventi di espansione del PAT sono stati inseriti in una valutazione specifica che ha provveduto a dettare la sostenibilità degli stessi ed a fornire idonee misure di mitigazione e compensazione della funzionalità territoriale, si concorda con l'Amministrazione comunale poiché la controdeduzione fornita è conforme e coerente con la valutazione del Piano.
21	Fa presente che il tracciato stradale sito a nord di Via F.Filzi attraversa un boschetto di proprietà.	Fa presente che il tracciato stradale sito a nord di Via F.Filzi attraversa un boschetto di proprietà.	Osservazione respinta	Si concorda con l'Amministrazione comunale poiché la controdeduzione fornita, definibile nel PI, è conforme e coerente con la valutazione del Piano.

- L'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato nel complesso le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano. La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, approfondisce gli obiettivi del Documento Preliminare evidenziando le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi. La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.



Dall'esame della documentazione fornita, emerge che è stato recentemente inviata la richiesta di parere alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per il Veneto, nonostante il territorio comunale sia caratterizzato dalla presenza di importanti ambiti territoriali da tutelare; risulta pertanto essenziale acquisire i suddetti pareri prima della definitiva approvazione del PAT.

In fase istruttoria è emerso che quanto stabilito della NTA relativo all'ambito territoriale "della fornace" inserito all'interno delle Aree Nucleo che costituiscono i siti della rete Natura 2000, risulta essere non del tutto coerente con quanto approvato dal sovraordinato Piano Ambientale dell'Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile; in particolare in tale ambito risulta essere approvata una variante, la n.9, al PRG esistente approvata con DGRV 106/2009 che prevede un ampliamento pari a mq 12'000, mentre il PAT destina tale area a sito di rilevanza archeologica industriale. L'Ente Parco, sia nel Parere Preliminare sia in quello definitivo, ha confermato tale aumento di volumetria ritenendo che le NTA del PAT debbano adeguarsi a quanto stabilito dal sovraordinato Piano Ambientale del Parco.

Dall'analisi della "Carta della Trasformabilità" nonché delle NTA, emerge come sia stata prevista una linea preferenziale di sviluppo in località Ospedaletto all'interno della ATO 2, a nord della SP 5 "Castellana" che si sovrappone alla "rete ecologica – area di connessione naturalistica (buffer zone) – fascia tampone". In virtù di quanto illustrato nel Rapporto Ambientale e nelle NTA si ritiene tale sovrapposizione non idonea e pertanto si dovrà procedere con la correzione, ovvero che linea preferenziale di sviluppo sia esterna alla rete ecologica.

Dall'analisi della "Carta delle fragilità" e dalla sovrapposizione con quanto definito dalla "Carta della Trasformabilità" nonché delle NTA, emerge come siano previste delle "fasce di tutela ambiti dei corsi d'acqua" che in taluni casi riguardano aree per le quali sono state indicate delle linee preferenziali di sviluppo. In tali ambiti si dovrà verificare che le azioni non comportino un peggioramento della sicurezza idraulica chiedendo l'approvazione degli interventi agli Enti competenti in materia.

Prendendo atto di quanto comunicato dal Comune con nota del 13.06.2012, nella quale si evidenzia la volontà e la necessità di riqualificare la zona dell'ex macello, si ritiene che vengano previste adeguate opere di mitigazione con la confinante area produttiva posta ad ovest.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO



sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Istrana (TV) a condizione che:

prima dell'approvazione del Piano, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate e/o sostituite con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le modifiche derivanti dall'accoglimento della osservazione attinenti a questioni ambientali, le cui proposte di controdeduzione sono risultate condivisibili.
2. Il PAT dovrà essere integrato con tutte le eventuali prescrizioni che perverranno nei tempi previsti da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per il Veneto.
3. Nell'area dell'ex macello definita "come incongrua" ed oggetto di una generale riqualificazione ambientale, vengano previste adeguate opere di mitigazione con l'area produttiva posta ad ovest.
4. Venga corretta la sovrapposizione tra la "rete ecologica" ed una linea preferenziale di sviluppo residenziale in località Ospedaletto all'interno della ATO 2, a nord della SP 5 "Castellana".
5. Le NTA dovranno essere integrate al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e gli effetti cumulativi ancorché non direttamente derivanti dalle azioni di piano. Dovranno essere sottoposte a monitoraggio, integrando gli indicatori presi in considerazione nel Rapporto ambientale, i seguenti indicatori così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive:

	INDICATORI	u. m.	FONTE dei dati per la costruzione dell'indicatore	Note/periodicità monitoraggio
BIODIVERSITÀ	Dotazione di verde pubblico (totale e pro capite)	mq ed ubicazione	comune	annuale
	Interventi di potenziamento degli elementi vegetazionali lungo i corsi d'acqua (connessi all'implementazione dei corridoi ecologici)	caratteristiche e descrizione degli interventi	comune	annuale
	Funzionalità dei corridoi ecologici		comune	annuale
	Attività di estrazione e riqualificazione delle cave	Quantificazione degli effetti e dell'attuazione del piano di ripristino	Comune	annuale
RUMORE	Classificazione acustica (valori misurati per la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica e successivi aggiornamenti)	Localizzazione e descrizione delle aree	comune	annuale
	Dati relativi alla rumorosità delle strade, delle attività produttive e dell'aeroporto militare in particolare vicine agli ambiti edificati ad uso residenziale	Localizzazione e descrizione delle aree	Comune, ARPAV, Provincia	annuale
	Interventi di bonifica acustica	n ubicazione e tipologia	Comune - Provincia - ARPAV	annuale



ELETTRO-MAGNETISMO	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico e elementi vulnerabili posti in prossimità degli stessi (abitazioni, scuole, etc.)	n, caratteristiche	ARPAV, Enti Gestori	Annuale
INQUINAMENTO LUMINOSO	Controllo emissioni - fonti verso la volta celeste	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	annuale
	Emissioni legate agli impianti di illuminazione pubblica	n, ubicazione e caratteristiche	Comune	annuale
POPOLAZIONE	Residenti	n	Comune, Regione Veneto	annuale
	Alloggi sfitti - disabitati	n, caratteristiche	ISTAT - Comune	ad ogni aggiornamento ISTAT
	Attuazione sup. espansioni residenziali	mq, mc	Comune	annuale
ATTIVITA' PRODUTTIVE	"Equipaggiamento verde" delle aree produttive (aree verdi, presenza alberi, filari, siepi, etc.)	Caratteristiche quantitative (mq verde/mq totale, n elementi vegetazionali presenti, etc.) e qualitative (caratteristiche)	Comune	annuale
	Aziende con sistemi di gestione ambientali	n, settore, tipologia, % sul totale	Comune	annuale
	Aziende e superfici ad agricoltura biologica	ubicazione e tipologia	Comune	annuale
	Intensità agricola (area utilizzata per agricoltura intensiva)	mq	Comune	annuale
TRASPORTO E MOBILITA'	Parco veicolare circolante	n° di veicoli per categoria	Autoritratto ACI	biennale
	Tratte viabilistiche e punti maggiormente critici per incidentalità	ubicazione e caratteristiche	comune - polizia stradale	biennale
	Mobilità ciclabile e pedonale	km, ubicazione, tipologie	comune	biennale
ENERGIA	Consumi gas metano	mc/ab/anno	ente gestore	annuale
	Consumi energia elettrica	kWh/ab/anno	ente gestore	annuale
	Produzione locale di energia da fonte rinnovabile	n ubicazione tipologia kW/anno	comune - gestori	mensile/annuale
	% Raccolta differenziata	t/anno	ente gestore	annuale

6. In riferimento al contenimento dell'inquinamento luminoso e all'incremento del risparmio energetico occorre inserire un articolo riportante le seguenti prescrizioni:

- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
- Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
- È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
- Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
- L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.



- E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
7. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
8. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata in relazione e quanto sopra esposto nonché con il Piano di Monitoraggio esposto nel Rapporto Ambientale.
9. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
10. Il Comune di Istrana deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato nonché con quanto contenuto nei pareri degli Enti competenti in materia, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.
11. In considerazione dell'istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza ambientale del PAT si prescrive:
- a) di sottoporre al rispetto della procedura di Valutazione di Incidenza di cui alla D.G.R. 3173/06 ogni progetto/intervento da realizzarsi in attuazione del piano territoriale in argomento, ai sensi degli art., 18, 53, 55, 56, 57, 66 e 71 delle N.T.A del medesimo piano;
 - b) di non equiparare le misure di mitigazione ambientale e di compensazione ambientale, di cui all'art. 79 delle N.T.A del piano in argomento, alle misure di mitigazione e di compensazione eventualmente definibili nell'ambito della valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sugli habitat, habitat di specie e specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, per la cui identificazione è necessario procedere ai sensi e secondo le modalità della D.G.R. 3173/06;
 - c) di identificare, nella pianificazione per le misure di compensazione di cui all'art. 79 delle N.T.A. del piano in argomento, le misure che si riferiscono anche implicitamente agli habitat, agli habitat di specie o alle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE, e di adeguare la progettazione di queste ultime ai principi e alle indicazioni riportate nel documento "Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000" (cap. 5.3.4 e 6.1)
- Per tutto quanto sopra si segnala che le informazioni fornite nell'elaborato in esame, possono essere ritenute sufficientemente complete e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte, qualora siano rispettate le prescrizioni sopra riportate.

in sede di attuazione del Piano:

12. I perimetri degli ambiti a edificazione diffusa individuati sull'elaborato 4 "Carta della Trasformabilità" devono essere attentamente verificati al fine di contenere il consumo di suolo naturale/seminaturale.
13. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.



14. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
15. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 5, dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale. Inoltre nell'ambito territoriale della "ex fornace", in virtù della possibilità di ampliamento, vengano previste delle adeguate azioni di monitoraggio finalizzate a valutare gli effetti dovuti a tale azione prevista dalla variante approvata con DGRV 106 del 27.01.2009 e convenzionata in data 04.04.2012 ai sensi dell'art.42 delle norme di attuazione del Piano Ambientale dall'Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 28 pagine